

**Negli ultimi anni si è riscontrata anche a Ravenna una crescente domanda di accesso ai servizi di salute mentale da parte dei giovani?**

Iniziamo dagli ultimi 5 anni

Dal 2021 ad oggi i giovani tra i 14 e i 19 anni che si sono rivolti nei Consultori di Ravenna, Faenza e Lugo sono aumentati complessivamente del 34%. Rispetto ad anno scorso nello stesso periodo i giovani che si sono rivolti allo Spazio Giovani è già oltre il 12%. I ragazzi sotto i 19 anni che in questi stesso periodo si sono rivolti al solo Spazio Giovani di Lugo, per esempio, sono stati 1014 su un totale di oltre 4500 utenti che hanno eseguito almeno un colloquio psicologico, con un picco di richieste tra il 2022 e il 2023 (ricordiamo anche che risollevati dalla pandemia ci sono stati gli eventi alluvionali nel nostro territorio).

Il trend di aumento non ha però avuto inizio propriamente nel periodo pandemico del 2020/2021, ma già dieci anni prima, nell'anno 2012, con una percentuale doppia del +60%. E non solo nei servizi consultoriali romagnoli.

Dal 2011 al 2021 il numero delle persone al mondo che ha iniziato a soffrire di un disturbo mentale è aumentato più del numero delle nascite.

Così i dati ci dicono che nel mondo sono circa un miliardo le persone, cioè più o meno 1 persona su 7, che soffrono di una qualche forma di disturbo mentale.

Tra i vari fattori sicuramente merita menzione la diffusione del digitale portatile, a partire dal 2012, infatti, tutti più o meno avevamo uno smartphone in mano e così si è data una forte accelerazione al bisogno comune di raccontare parti sempre più ampie di sé e della propria vita, di essere visibili per un mondo virtuale senza precedenti.

Questa velocizzazione delle comunicazioni attraverso il web ha modificato la società e l'economia, favorendo la globalizzazione, ha rivoluzionato persino il sistema famiglia, facendole assumere sembianze sempre più variegate, con sottosistemi che spostano in maniera fluida confini e ruoli.

Sembrano proprio annidarsi, infatti, nel clima familiare i principali fattori di rischio, oltreché nella scuola (senza nulla togliere ai tasselli genetici).

Non parliamo poi dei conflitti sempre più efferati, oltre la porta di casa...la storia è ciclica, lo sappiamo, ma l'angoscia della guerra con cui devono fare i conti i nostri adolescenti, sta facendo il paio con quella dell'ecosistema danneggiato a causa delle nostre comodità tecnologiche.

Gli psicologi sono sempre più chiamati a muoversi con destrezza nell'ambito del benessere di individui e comunità, superando la dicotomia mente-corpo, ormai da considerarsi superata, sia quando parliamo di prevenzione che di cura.

Ci auguriamo che il trauma del disastro possa essere proficuo per la nostra specie (il tema dell'emergenza occuperebbe uno spazio ben più ampio).

Urgente adesso è ri-pensare ai bisogni della popolazione nel suo complesso, ri-pensare ai servizi per i giovani, senza trascurare gli adulti, per questo la comunità deve essere ripensare se stessa, sicura e flessibile.

Anche questo **Progetto In Sicurezza** è molto importante per connettere la cittadinanza e creare spazi di riflessione.

## **Quali sono i dati più significativi che emergono sul nostro territorio rispetto alle problematiche emotive e psicologiche delle nuove generazioni?**

L'area generale per gli interventi con gli adolescenti è quella che noi definiamo Psico-Relazionale, ma guardando da vicino le richieste dei ragazzi e dei loro genitori, emerge in prima fila l'ansia, (62%), l'ansia sociale, le difficoltà scolastiche, le difficoltà relazionali in particolare quelle familiari, con affondo sulla figura materna, ma anche l'umore basso, i disturbi alimentari e del sonno, la stanchezza cronica e la scarsa gestione della rabbia...dai 16 anni compaiono anche la disforia di genere e qualche problema con la giustizia.

insomma l'ansia porta scompiglio nella vita dei ragazzi, che, sempre più precocemente, si trovano a cercare di capire da dove proviene; se poi trovano un adulto che sappia accogliere la loro ansia, che non la consideri ridicola, diventano più fiduciosi, e piano piano imparano a volare via, orgogliosi e consapevoli.

Ecco i ragazzi e le ragazze, nel tentativo di costruirsi una mappa per il futuro, chiedono di alzare l'asticella delle loro sicurezze, cercando di confrontarsi con un mondo esterno alla famiglia d'origine e possono trovare l'occasione di entrare nella '*stanza delle parole*' senza far preoccupare mamma e papà; dopo il Covid i genitori non rischiano più il bollino della colpa del malessere dei figli...e così si sentono tutti più liberi di rivolgersi ad uno Psicologo...

Le problematiche in alcuni adolescenti hanno superato la barriera del disagio evolutivo, si tratta di quelle situazioni in cui i traumi (lutti, violenze intra-familiari ..) hanno già lasciato segni troppo profondi e rischiano di cronicizzare una sofferenza, che se non intercettata e curata, complicano il passaggio alla vita adulta e l'individuazione di una via d'uscita (col rischio che i ragazzi cerchino di alleviare il loro dolore in altro modo, in scorciatoie fatte magari di alcol e droghe).

Il compito del dolore è d'altro canto preservarci dai pericoli, tenerci alla larga da ciò che ci fa male.

## **Quali sono, a Suo avviso, le principali cause che hanno contribuito a questo incremento (ad esempio pandemia, crisi economica e sociale, cambiamenti nei modelli di relazione)?**

Il modello familiare si è modificato negli ultimi 20 anni ... siamo passati da una famiglia 'normativa' dove l'educazione era veicolata da ingiunzioni nette e decise "*Si fa così. E basta.*" ... ad una famiglia che oggi definiremo 'relazionale', che ha bisogno di motivi e parole per spiegare come si deve fare e perchè.

E così si è passati ad altre esortazioni, se vogliamo più invitanti, ma insidiose: "*Sii perfetto e fallo liberamente, ma ricordati che è grazie a me, che ti sto dando tutto e ai miei tempi è stato anche più difficile!*"

*L'istanza di salvare tutti riguarda* anche chi ci ha preceduto (nonni compresi). Il messaggio trasmesso ai giovani con i nuovi stili educativi sembrano in realtà mal tollerare una certa emotività, ritenuta ancora oggi sinonimo di fragilità e fastidiose faccende di cui occuparsi.

Così frase (sbagliata) dopo frase (corretta e forse peggiorata), come una palla che scotta e che passa dalle mani dei genitori a quelle degli insegnanti, poi ai nonni, poi agli allenatori, educatori...e altri adulti che si trovano nel percorso di vita dell'adolescente, tutti sembrano fare una grande fatica a pronunciare le parole giuste, in un groviglio di relazioni complicate, dove i più confusi e impacciati sembrano proprio loro...gli adulti.

Ebbene si ... gli adolescenti in realtà sono ben attrezzati, quando iniziano a parlare di sé, si mettono comodi, assumono una postura elegante nella loro insicurezza, ma con un grande impegno per esplorare alternative possibili alla loro sofferenza e alle difese con cui finora hanno cercato di proteggersi.

I ragazzi sono disponibili ad un'autoriflessione che li emoziona e li rende più forti, a parlare della paura di deludere mamma e papà....delle preoccupazioni di figli invischiati in questioni familiari post moderne, del terrore di non essere mai all'altezza, di non riuscire a creare una versione social della loro vita intima ...di non immaginare un futuro, di non essere visti.

### **In che modo i servizi dell'AUSL stanno cercando di rispondere a queste richieste, anche in un'ottica comunitaria e integrata?**

I Consultori Familiari dell'Emilia Romagna, di cui quest'anno si celebrano i 50 anni di attività, rappresentano una parte fondamentale del welfare regionale; nei 172 Consultori si sono rivolti nel 2024 più di 360.000 cittadini e, rispetto agli anni precedenti, hanno potenziato gli interventi di prevenzione primaria nelle scuole secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori con un + 70%), su educazione all'affettività e sessualità, affiancando percorsi di educazione socio affettiva anche nelle scuole primarie (in particolare nelle classi 4 e 5 elementare) in cui gli operatori degli spazi giovani formano gli insegnanti, senza entrare in classe, per trattare, con parole adeguate, temi importanti come autostima, famiglia, amicizia, amore.

Questo risponde anche alla crescente precocizzazione del disagio nei preadolescenti e quindi alla necessaria intercettazione del malessere.

Si rilevano richieste più frequenti di sportelli di ascolto, di progetti di collaborazioni tra Comune, Associazioni di Terzo Settore e Forze dell'Ordine per interventi di prevenzione secondaria su bullismo, cyberbullismo e violenza di genere.

Gli Psicologi del Consultorio intercettano il bisogno dell'adolescente e dei loro adulti di riferimento, lo accolgono o lo indirizzano nei vari servizi specialistici, in collaborazione con gli altri professionisti della rete.

E' sempre più importante orientare bene il cittadino di qualsiasi età, perchè spesso non sa esprimere con contezza il proprio bisogno, per avviarlo il prima possibile nel percorso più utile.

Fondamentale il supporto psicologico ai futuri genitori nei percorsi nascita e di supporto alla genitorialità, per sostenere le famiglie e la crescita dei loro bambini fino all'adolescenza.

La crescita degli utenti nei consultori conferma che il bisogno di supporto psicologico non è solo marginale, ma è oggi una componente più stabile della domanda sociale.

Il sostegno economico regionale (40 milioni/anno) è un segnale che la dimensione della salute mentale — e in particolare l'attenzione al disagio giovanile — è un'area strategica e deve poter mantenersi tale, attraverso innovazione e strategie, sia educative che ambientali, che aiutino a ri-creare uno spazio più sicuro per i giovani, da cui possano intravedere il loro futuro (salute, scuola, amore, condizione economica) con un ruolo attivo e partecipato.